



Diversità, equità e inclusione

Mette Uldahl è vicepresidente di FVE e alla GA di Londra dello scorso giugno ha probabilmente presentato la relazione più originale.

Abbiamo tradotto il suo discorso perché lo riteniamo denso di spunti di riflessione.



di **METTE ULDAHL**
Vicepresidente FVE

Questa terminologia e questi concetti sono elementi della narrazione della professione medico veterinaria? E quale parte avranno nel suo futuro sviluppo? A volte mi capita di pensare che quando si parla di diversità e inclusione la reazione sia di opposizione: per favore, vorrei chiarire che questa non è assolutamente la mia intenzione, anzi ciò di cui voglio parlare qui oggi è la sinergia e coesione fra persone e fra generazioni. Oggi noi siamo i leader. Dalle generazioni che ci hanno preceduto per la nostra professione abbiamo ereditato

criteri e norme che abbiamo poi modificato e adattato al nostro tempo, cambiando la narrazione.

Abbiamo realizzato un cambiamento osservando i parametri della nostra professione e quelli che la circondano, valutando i bisogni e le necessità, combinandoli con i desideri e i pensieri proiettati verso il futuro. Abbiamo realizzato i cambiamenti in base alla nostra analisi.

Abbiamo fatto bene?

Sotto molti aspetti, sì, ci siamo evoluti in molti ambiti. Ma c'è questo punto sensibile che riguarda il periodo storico, perché la società si modifica nel tempo.

Di conseguenza periodicamente dobbiamo rivedere il nostro apparato di comprensione del mondo in modo

«Il lavoro è impegnativo e molti medici veterinari amano il loro lavoro, ma molti devono anche affrontare problematiche relative alla salute mentale per non parlare dell'affaticamento fisico»

da garantire l'allineamento fra persone e fra generazioni. È il momento di ripetere la nostra analisi della professione medico veterinaria e io suggerisco di tenere in considerazione alcuni elementi:

- Lavoriamo in un settore che gode di una delle maggiori attenzioni da parte della società negli ultimi tempi, perché lavoriamo con gli animali, che sono un bene altamente necessario e popolare in Europa.
- L'attenzione per gli animali è destinata ad aumentare, e questo include la loro salute, il loro benessere e la salute degli esseri umani in una prospettiva One Health.

Ma lavoriamo in un settore che sta affrontando grandi sfide, i giovani colleghi vogliono abbandonare il lavoro dopo aver esercitato come medici veterinari per un breve periodo, la permanenza è un problema come lo è la carenza di medici veterinari.

Il lavoro è impegnativo e molti medici veterinari amano il loro lavoro, ma molti devono anche affrontare problematiche relative alla salute mentale per non parlare dell'affaticamento fisico. Queste problematiche sono comuni a tutti noi.

La struttura sociale e le nuove generazioni possono aiutarci a cambiare questa situazione? Dobbiamo rivedere la nostra analisi, la narrazione della professione di medico veterinario? La mia risposta è affermativa: i giovani di oggi hanno un'opinione su come il lavoro debba influenzare la vita, su come si debba essere supportati in un team, su come creare un equilibrio sano e sostenibile tra lavoro e vita privata. E non sto parlando di genere, ma di un vero e proprio cambio di mentalità generazionale.

Lo comprendiamo?

Certo, può essere difficile perché noi abbiamo un pregresso diverso, abbiamo accettato che la vita da medici veterinari avesse un costo, pur dandoci una buona qualità di vita. Parliamo di resilienza come se fosse uguale a lavorare sodo. Ma se la nostra definizione di resilienza fosse quella che porta a diventare medici veterinari stremati? E se un'altra prospettiva ci facesse lavorare in modo più intelligente, e meno logorante?

Tutti noi abbiamo il dovere di ascoltare. La nostra è una professione importante, non c'è alcuna ragione per non pensare che possiamo migliorare le nostre vite, la società ha bisogno di noi. Dovremmo prosperare. Ma in che modo?

Un buon inizio sarebbe quello di prendere in considerazione tutte le persone, considerandole come potenziali risorse, anche quando si discostano dal nostro racconto personale di come è fatto un medico veterinario o di come essere resilienti. Dovremmo abbracciare i necessari cambiamenti dinamici della professione medico veterinaria, senza ostacolarli.

Fortunatamente come medici veterinari, fra tutte le persone, siamo abituati a lavorare con la consapevolezza che la natura muta e presenta un ampio spettro di pos-

sibilità, solo molto raramente vediamo dei confini netti tra sì e no, perché la natura è multiforme.

Nel quotidiano noi medici veterinari individuamo condizioni e forme di diversi scenari, ne scopriamo la loro collocazione su una gamma di possibilità, tenendo sempre presente che c'è ancora molto che non abbiamo visto, che non abbiamo ancora imparato. Forse anche aspetti che non riusciamo a vedere. Ed è questo che ci rende buoni professionisti. Non ci aspettiamo di vedere o capire tutto, ma siamo curiosi e osserviamo con mente aperta.

Possiamo usare questa capacità per migliorare il campo di gioco della professione veterinaria; più accogliamo la forza della diversità e degli ambiti, più sinergia e coesione sperimentiamo tra le persone e le generazioni. In parte è necessario riconoscere quando involontariamente ci lasciamo coinvolgere in schemi che contengono pregiudizi negativi.

Ma cosa sono i pregiudizi negativi?

Molte persone nel tempo hanno avuto difficoltà a riconoscerli, è molto difficile indentificare noi stessi come individui privilegiati perché per molto tempo semplicemente è stata una condizione "normale".

Possiamo addirittura pensare "Ho lavorato e combattuto duramente per ottenere queste cose, nessuno me le ha regalate".

Concedetemi una citazione di Marie Beecham, che ha utilizzato un'analogia con lo sport per spiegare che: "Il privilegio non è un vantaggio per te e per la tua squadra, sono le penalità ingiuste che l'altra squadra riceve e che tu non ricevi".

Riconoscendo i pregiudizi e gli schemi, e aiutando ad affrontarli e a gestirli, creeremo un campo di gioco più ampio e più forte per la nostra professione.

Nella GA dello scorso novembre Florence Timmenga ha presentato il lavoro che ha realizzato in collaborazione con Wiebke Jansen e altri in tema di Diversità, equità e inclusione e salute mentale.

A questa presentazione sono seguiti due webinar, io ho seguito quello in tema di DEI.

La cosa che mi ha davvero colpita durante il webinar è stata realizzare quanto poco conosco delle altre persone e della loro immagine. Le loro difficoltà e preoccupazioni generali nell'ambito della professione medico veterinaria, se ci si discosta dalla maggioranza. In un modo o nell'altro.

E non mi ero neppure mai chiesta se la nostra professione sia una rappresentazione della popolazione generale.

Il webinar è stato brillantemente condotto dal dottor Patric Maurer. Ma il mio primo pensiero è stato: "Non ho mai incontrato un medico veterinario con una simile personalità!". Era diverso da quello a cui sono abituato in un contesto veterinario.

Quando mi sono iscritta al webinar, mi è stato chiesto

Secondo Jakob von Uexküll, Max Scheler e Thomas A. Sebeok, *umwelt* (plurale: *umwelten*; la parola tedesca *Umwelt* significa "ambiente" o "mondo circostante") è "il fondamento biologico che sta nell'esatto epicentro della comunicazione e del significato dell'animale-uomo (e non)". Il termine è in genere tradotto con "universo soggettivo". Uexküll ha teorizzato che gli organismi hanno diversi *umwelten*, anche se condividono lo stesso ambiente.

«I giovani di oggi hanno un'opinione su come il lavoro debba influenzare la vita, su come si debba essere supportati in un team, su come creare un equilibrio sano e sostenibile tra lavoro e vita privata.»

di indicare se mi definivo lui, lei, o loro. Io... l'ho cancellato, perché improvvisamente, in quel contesto, non ero sicura di cosa scrivere. Alla fine ho scritto solo Met-

te. In seguito, ho approfondito la questione e ho capito che, secondo i pronomi, sono una "lei", ma ora so anche che sono loro.

C'erano così tante cose nuove da imparare per me, e quasi lo 0% di esse si era riversato nella mia esperienza di membro della comunità veterinaria, anche in parti di cui non conoscevo l'esistenza.

Mi è piaciuto molto, ma ho anche capito che noi, come professione, possiamo trarre vantaggio dalla consapevolezza e dallo sviluppo in questo campo.

Come per tutte le altre circostanze, anche in questo caso vale la teoria dell'*umwelt* di Uexküll: possiamo comprendere la "realtà" solo dalla nostra prospettiva del mondo, per cercare di comprendere gli altri, per cercare di capire la realtà altrui, dobbiamo rimanere attenti, magari spostarci un po' per avere un'altra prospettiva, ascoltare e sapere che, nonostante tutto, potremmo non aver capito proprio ogni cosa.

E non è un problema. Non dobbiamo per forza pensarlo. Non è un obbligo fare qualcosa in particolare. Si tratta solo di essere curiosi e solidali. E di sicuro non si tratta di opposizione, ma di sinergia.

Secondo i pronomi, io posso ancora essere una "lei", i miei colleghi del forum possono ancora identificarsi come "lui", se preferiscono. Mentre altri possono identificarsi come "loro". Non è un problema per voi, ma potrebbe esserlo per loro... che siete anche voi.

Tuttavia, ciò che è importante è che la nostra professione può acquisire un potenziale dalla consapevolezza. Altre professioni di successo hanno capito perché vale la pena di abbracciare e affrontare le nuove generazioni e l'accettazione di tutte le persone, la diversità, l'equità. Per fare spazio a narrazioni aggiornate.

A seguito al lavoro del 2021 su benessere e DEI, la FVE lancerà in autunno una campagna DEI.

I contenuti della campagna sono:

- Video con testimonianze
- Dichiarazioni scritte
- Video promozionali delle risorse DEI delle associazioni nazionali
- Opuscoli FVE/Zoetis DEI

Verrà creato un sito dedicato alla FVE DEI con tutti i contenuti disponibili, compresa una biblioteca con collegamenti a risorse disponibili. Tutti i contenuti saranno condivisi su piattaforme mediatiche durante la campagna.

La FVE vi chiederà di contribuire alla campagna tra qualche mese. Quando lo faremo, avremo bisogno di tutti voi a livello nazionale.

L'obiettivo è quello di lavorare insieme su diverse parti della nostra narrazione dinamica condivisa per la professione medico veterinaria ora e in futuro.

Grazie.